(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 2.— la copia. — Per l'estero, se richiesto direttamente, Lire 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2.— circa.

Direzione ed amministrazione del giornale in via TREPPO n. 1 — UDINE
Una copia in gruppo Lire 1.60.

ANNO XII - N. 36 — Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 3 Settembre 1911

l peggiore degli scioperi

lolti, al solo sentir nominare «sciolo» si mettono le mani nei capelli. hanno sempre torto.

la il «peggiore» degli scioperi è llo che fanno ancora non pochi dei ri.

o sciopero è «l'abbandono del lao», e lo sciopero diventa «ingiu» quando si abbandona il lavoro eroso.

bbene, quale lavoro più necessario à doveroso di quelle di difendere fede, di creare o almeno aiutare le re buone, di fondare associazioni, sostenere la buona stampa, di ocarsi delle sorti della gioventù, di eggere gli operai?

n questi giorni di tanta rovina mo e spirituale, di guerra terribile tre gli avversari lavorano giorno tte a scalzare una per una le opere a Chiesa, a rovesciare la religione, e forse delitto «abbandonare il po del lavoro» per vivere nella te e colla illusione di essere lo so buoni cittadini e buoni cristiani?

—

Guardate un po'»:

uardate quanta gente nostra che uona, che dice di essere cattolica apale, ma abbandona ignobilmente ampo di battaglia, si nasconde a tare qualche preghiera, ma in soza per «vivere tranquilla». Dite, sono scioperanti quelli lì, e scioanti della «peggior specie?» Oh, sì! olete «essere cristiani!» diciamo a questa gente: ebbene, fuori dal ro cantuccio e venite anche voi a ndere il cristianesimo sul campo battaglia, e con tutte le armi che ete aver tra le mani.

olete essere «cattolici?» Ma velo a difendere il cattolicismo, con l'esercito di nemici che in mille i cercano di demolirlo.

olete essere «papali?» Ma non ontentatevi di gridare: Viva il a; venite a difenderlo il Papa; te a raccogliere la gioventù ato a lui; venite a diffondere gli l per farlo conoscere e farlo aa; sostenete le opere buone che ttamente o indirettamente devono re sostegno del Papa.

l campo di battaglia venite colla hiera, colle braccia, col lavoro, parola, cogli scritti, colle assooni, col denaro, con le risorse che gnore vi ha messo nelle mani. ntelo, se no siete gli eterni sciouti della causa di Dio.

Congresso dei cattolici polacchi.

menica passata a Przemysl si è aperto ongresso cattolico polacco al quale dono parte deputazioni di tutti i paesi chi dell'Austria, della Germania e Russia.

a tribuna d'onore hanno preso posto pitano provinciale conte Badeni, il uto del luogotenente della Galizia ed personalità dell'alta aristocrazia po. Presa primo la parola il vescovo di nysl monsignor Pelozar, il quale lesse lettera del cardinale segretario di Merry del Val, che a nome del Papa teva ai congressisti l'apostolica beneo. I presenti approvarono, quindi, proposta nella quale esprimono la prodevozione al Pontefice e protestano icamente contro le attuali condizioni alla S. Sede.

CONVEGNO DEI PRESIDENTI
delle Società Giovanili cattoliche del Veneto

I presidenti della Società della Gioventù cattolica e del Consiglio regionale veneto hanno diramato la presente circolare:

Roma, 4 agosto 1911.

Ill.mo sig. Presidente,

La sospensione del Convegno di Udine e la necessità che non si lasci trascorrere l'anno senza aver riunito i rappresentanti delle Associazioni giovanili venete in speciale Adunanza, per dar sempre più incremento alla nostra organizzazione nella regione, ci ha fatto deliberare, in seguito ad accordi presi con la Presidenza della Federazione diocesana giovanile di Padova, di tenere Domenica 24 Settembre a Cittadella un Convegno di Presidenti (o loro delegati) e dei Rev.mi Assistenti ecclesiastici delle Associazioni giovanili del Veneto per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Stato dell'organizzazione giovanile nel Veneto, mezzi per intensificarla, fondazione delle Associazioni, federazione delle medesime alla G. C. I.; specializzazione nella formazione della G. C. I.; Congressi diocesani e regionali; Federazioni diocesane, interdiocesane ecc., corrispondenti diocesani;

2. Elezione della Presidenza del Consiglio Regionale Veneto;

3. Eventuali.

L'Adunanza avrà luogo alle ore 9 ant. nella Sala Pio X.

L'importanza dei temi e la necessità di una forte organizzazione giovanile, base di tutto il nostro movimento cattolico, ci rende sicuri che l'Associazione da Lei presieduta sarà certamente rappresentata.

Saremo anzi a pregarla di volerci con cortese sollecitudine notificare l'intervento dell'Associazione stessa.

Con affetto vivissimo ci professiamo

Dev.mi
Avv. Paolo Pericoli, Pres. Generale
Avv. Umberto Merlin, Pres. Regionale Veneto.

365 incendi nell'Austria Superiore.

Giunge notizia da Linz, che domenica si sviluppò in Hörsching un incendio che incenerì parecchi fabbricati, arrecando un danno di 100.000 corone. Come incendiario è designato un ragazzetto di 8 anni.

Durante le due ultime giornate si svilupparono ben 12 incendi nei dintorni di Linz.

Il numero degli incendi scoppiati nella sola provincia dell'Austria Alta ascende quest'anno a ben 365.

A Verbicaro in Calabria
bruciano il Municipio, decapitano il Segretario per le misure sanitarie

A Verbicaro (Cosenza) infierisce il colera e il Sindaco, fuggito, ritornò sul posto, minacciato di destituzione dalla Prefettura, adottando i provvedimenti suggeriti dai sanitari.

La popolazione si inferocì contro «gli untori», e nacquero disordini.

Una turba di popolo tagliò i fili telegrafici interrompendo le comunicazioni; poi si recò in massa all'ufficio postale, minacciando di morte il ricevitore postelegrafico, il quale fu costretto a fuggire da una finestra. I dimostranti si recarono poi al Municipio, dove trovarono l'impiegato Amorosi Agostino, e lo trucidarono a colpi di scure, bruciando poi l'intero palazzo municipale. Quindi si sarebbero recati a casa del sindaco Guaragna con identici propositi. — Sopraggiunse la forza pubblica con a capo il delegato d'Ippolito, il quale con atto di vero coraggio respinse i dimostranti e fu costretto ad ordinare il fuoco, in seguito al quale rimase uccisa una persona della folla e ne rimasero ferite parecchie altre, il cui nome non è ancora precisato. Il delegato ha dato disposizioni pel mantenimento dell'ordine pubblico.

Un caporale della Croce Rossa, scendendo da Verbicaro, ha appreso da alcuni montanari che la popolazione si va armando per assalire il paese, onde si ritiene necessario l'intervento di altra truppa.

Ventidue colerosi morti attendono sepoltura.

A ZONZO

Il Papa si è pienamente ristabilito, ed ha ripreso le udienze. *Ad multos annos.* Padre santo, *ad multos annos!*

Quale la causa dell'incaglio della nave «S. Giorgio?» — quella dei 40 milioni. — L'ammiraglio Albenga avrebbe lasciato andar la nave in là... per dar agio a una signora di prendet la fotografia della spiaggia!

Si dice ora che la massoneria faccia di tutto per salvarlo. Non mi meraviglio.

— A VERBICARO - COSENZA — avvenne una forte sollevazione della poolazione eccitata in causa della infezione colerica. C'è anche un morto.

— A TORINO è stato tenuto il così detto Congresso forestale.

Ora che han diboscate le montagne, con tanto danno, ora... fanno i Congressi forestali! Bravi! bravi!

— Continuano le polemiche — a proposito di emigrazione — contro la Argentina e per il Brasile. Ma o contro o per chi ne va di mezzo è sempre il povero operaio italiano.

— A BOLOGNA sarà presto tenuto un Congresso giovanile diocesano.

E lo terremo anche noi di Udine il nostro Congresso giovanile diocesano. Ma sì, ma sì.

— Le grosse manovre sono finite. Ora pare che le grosse manovre si prepari a farle il.., colera. S'è manifestato a Fonzaso, — Padova — in una trentina di soldati reduci dal campo. E' abbastanza forte nella Liguria ed a Livorno, in Toscana. A Livorno sono state mandate, da Torino, 200 suore per l'assistenza degli ammalati.

200 suore che si offrono e vanno ad assistere i colerosi!

Ed ora... perseguitatele quelle suore socialisti e frammassoni malvaggi.

—

PORTOGALLO.

A Lisbona i barcaiuoli del porto e i carrettieri si son messi in isciopero. Già.... con questo caldo!

BELGIO.

Giorni fa a Lovania 50 treni speciali portarono in un sol giorno 60 mila cattolici. Si trattava di difendere la scuola cristiana contro le mene e le sopraffazioni degli anticlericali.

Ecco come fanno i cattolici d'azione.

FRANCIA.

Si dice che il famoso Combes — già Presidente dei ministri, frammassone numero uno — sia stato preso dal colera. Il suo caso sarebbe disperato.

Eh, Dio non paga il sabato, ma o di sabato o di domenica paga. Oh, se paga!

Buono è l'amico, buono il parente: ma strista la casa dove non si trova niente.

75 mila lire di rendita!

L'on. Giacomo Ferri — deputato «socialista» di S. Giovanni in Persiceto — nel processo che ebbe con certo Lodi, disse che esso poteva spendere 180 lire al giorno. Orbene, poter spendere 180 lire al giorno vuol dire avere una rendita annua di «75 mila lire;» vuol dire aver un capitale, una sostanza di almeno «due milioni».

Pochi anni fa l'on. Giacomo Ferri «non» era ricco neanche lui. Ebbene, «come» ha fatto a far tanta roba?

Secondo il detto dei socialisti, la proprietà «è un furto».

E dunque?

E «come» fa parte coi suoi compagni il socialista Giacomo Ferri?

E i poveri operai, entrati nella «trappola» del socialismo, sudano e si cavano il pane di bocca per pagar la così detta «quota» al Partito!

Minchioni e stupidi eterni!

—

I SUCCHIONI.... CLERICALI

Secondo i socialisti, i succhioni clericali sono — si sa — i preti e i frati. Sono questi, secondo loro, che succhiano il popolo.

Ebbene, volete sapere come parla dei succhion clericali uno che, certo, «non» è clericale? Sentite:

«La rendita dei monasteri risulta impiegata alla «cura», al «nutrimento, all'alloggio dei viaggiatori» dei «mendicanti, ed altre opere di carità;» per cui *nel Medio Evo il pauperismo era sconosciuto*».

Così l'Hyndmann, riportato e commentato dal Nitti — l'attuale ministro — nel suo libro: *Socialismo cattolico*.

Un bimbo di sei mesi
fucilato incoscientemente da un ragazzo novenne.

A Bergamo certa Franzoni verso le 9 lasciò il suo bambino di sei mesi in letto e andò nella cucina.

Durante la sua breve assenza un ragazzo di 9 anni, abitante in un appartamento attiguo, era entrato nella stanza degli Spajani per giuocare col piccino. Trovato in un angolo un fucile ad una canna, lo fece scattare due volte e visto che scattava a vuoto, lo puntò contro il piccino.

L'arma fece ancora cilecca, ma alla quarta volta il colpo partì. La bocca del fucile non era a un metro di distanza dal bambino, che fu colpito alla testa dai pallini non ancora aperti a rosa e si ebbe asportato quasi un terzo della scatola cranica.

Un brigante rumeno.

Vienna 30. — Si telegrafa da Bucarest che da più di due mesi nella Rumenia settentrionale, un brigante che commettendo continue agressioni, malgrado tutti gli sforzi della gendarmeria, non fu possibile fino ad ora di arrestare.

Il brigante appartiene alla classe agricola ed è anzi favorito dai contadini, che lo considerano addiritura un erore nazionale.

Egli non insidia alla vita delle persone che aggredisce, ma si limita soltanto a derubarle senza spargimento di sangue.

Ad un collaboratore del giornale *Adverul* è riuscito di questi giorni d'avere un abboccamento col brigante in un bosco, mentre agli inseguimenti della gendarmeria il brigante si sa sotrarre con prodigiosa abilità.

Tre D rovinano l'uomo; diavolo, denaro e donna.

Il tram Udine-Mortegliano
non si farà

Sabato 19 u. s., invitati — pare — dal sindco di Udine, convennero nella vostra città due delegati di Mortegliano e due di Pozzuolo per la costituenda *Tramvia* Udine-Mortegliano. Alla seduta assistevano pure l'on. Hierschell e l'on. Girardini. E lo scopo? Per sentirsi dire che l'ispettore governativo aveva sentenziato che per ora della *tramvia* progettata non si sarebbe fatto nulla e che era necessario di allestire tutto il progetto fino a S. Giorgio di Nogaro perchè il tracciato Udine-Mortegliano non sarebbe stato redditivo.....

E proprio pochi giorni prima un'altissimo funzionario del ministero dei lavori pubblici aveva assicurato al ministero stesso che per il tracciato Udine-Mortegliano non mancava che qualche pratica secondaria e che in breve tutto sarebbe stato pronto per l'invio dei lavori. Questi i fatti, che, come è evidente, non è facile conciliare.

Noi siamo convinti che questa povera tramvia è nata sotto una cattiva stella: abbiamo veduto via via sorgere ostacoli alla sua attuazione, abbiamo accompagnato coi sentimenti della più alta simpatia ed ammirazione quei coraggiosi signori che andarono a bella posta a Roma al ministero per opporre al tracciato naturale un altro tracciato e quasi un circolo *vizioso* per due capi; perchè più lungo e perchè ideato per curare il comodo di pochi e trascurare il commodo di molti; abbiamo del resto veduto allora trionfare al ministero... il buon senso.... cosa che non accadde tutti i giorni: ma dopo approvato anche il massimo sussidio alla stessa *tramvia* non ci aspettavamo da vero di sentirci in prosa povera quanto si disse sabato 19: il *tram* non si farà.

Il tram fino a Mortegliano non sarà redditivo. Bisogna prepare l'intero progetto fino a S. Giorgio. Poveri noi! altri vent'anni in cui una plaga, che s'apre sempre più alle industrie e ai commerci, sarà priva d'un mezzo spedito di comunicazione con il capoluogo di provincia. Poveri noi! Altri vent'anni in cui, non potendo aver a nostra disposizione una splendida automobile 40 HP. come quella dell'on. Sindaco di Udine, dovremo per venire in città assoggettarci alla cura tremoloterapica che ci ammaniscono le benemerite *corriere*. E noi, povero popolo, massime con la siccità di quest'anno, non abbiamo bisogno della tremoloterapia. Tutt'altro!

Ma il povero popolo sa anche un'altra cosa. Il povero popolo ricorda i serafici discorsi di propaganda dei deputati. Ricorda specialmente come la tramvia Udine Mortegliano sia stato *uno dei capisaldi* del programma elettorale dell'on. Girardini. E questo povero popolo, che fortunatamente diventa sempre meno feticista di codesti signori, cui piange addosso la *giacchetta* del democratico, — comincia a domandare come si tutelino i suoi diritti e i suoi interessi. E noi lo illumineremo: non ne dubitate.

Oh le promesse elettorali! Ricordo quando faceva i latinucci, quarant'anni fa, quella proposizione della grammatica latina: *Cato mirari se aiebat quod non rideret aruspex aruspicem cum vidisset.*

E per quelli che non sanno il latino: Catone diceva di meravigliarsi che un aruspice vedendo un'altro aruspice non si mettesse a ridere.

Ebbene nella stessa condizione di quegli aruspici ripensando alle loro promesse elettorali erano certamente anche l'on. Girardini e l'on. Hierschell nella seduta di sabato 19 corr., e Catone è invece, il su lodato.... *povero popolo.*

Un delitto sindacalista.

Firenze, 30. — Nell'isola d'Elba i minatori sono da parecchio tempo in isciopero Il direttore, comm. Mellin, venne ieri preso a revolverate. Per fortuna i tentati assassini non riuscirono a ferirlo gravemente. Furono arrestati cinque sindacalisti.

Di qua e di là dal Tagliamento

I risultati del Censimento nella nostra Provincia

Distretti :	1901	1911
AMPEZZO.		
Ampezzo	2546	2731
Enemonzo	2124	2323
Forni di Sopra	2180	2173
Forni di Sotto	1816	1825
Preone	804	848
Raveo	720	773
Sauris	844	821
Socchieve	2313	2647
Totale	13347	14142
CIVIDALE.		
Attimis	3690	4237
Buttrio	2240	2442
Cividale	9041	10031
Corno Rosazzo	1624	1960
Faedis	4611	5080
Ipplis	1041	1061
Manzano	3399	3933
Moimacc	1253	1333
Povoletto	4005	4502
Premariacco	2765	2885
Prepotto	2247	2246
Remanzacco	3258	3573
S. Giovanni di Manzano	2708	3092
Torreano	3151	3503
Totale	45063	49878
CODROIPO.		
Bertiolo	3105	3650
Camino di Codroipo	1911	[illegible]345
Codroipo	5992	6916
Rivolto	3641	4066
Sedegliano	4885	5573
Talmassons	4001	4774
Varmo	3776	4603
Totale	27311	31927
GEMONA.		
Artegna	3806	4722
Bordano	1228	1397
Buia	8581	10432
Gemona	9067	10810
Montenars	2166	2121
Osoppo	2888	3669
Trasaghis	4347	4536
Venzone	4186	4697
Totale	36269	42084
LATISANA		
Latisana	5472	6334
Muzzana al Turgnano	1423	1901
Palazzolo dello Stella	1833	2261
Pocenia	2343	2359
Precenicco	1506	1841
Rivignano	3911	4550
Ronchis	2064	2274
Teor	2817	3324
Totale	21369	25344
MANIAGO		
Andreis	1525	1791
Arba	1742	1887
Barcis	1755	1902
Cavasso Nuovo	3181	3625
Cimolais	992	1067
Claut	2123	2338
Erto e Casso	2024	2283
Fanna	2815	3051
Frisanco	3073	3372
Maniago	6768	6278
Vivaro	2620	2145
Totale	27918	29739
MOGGIO UDINESE		
Chiusaforte	1307	1320
Dogna	1420	1371
Moggio Udinese	4497	4486
Pontebba	2694	3304
Raccolana	1673	1628
Resia	3952	4689
Resiutta	949	881
Totale	16492	17679
PALMANOVA		
Bagnaria Arsa	2830	3295
Bicinicco	1596	1744
Carlino	957	1164
Castions di Strada	2856	3345
Gonars	3647	4029
Marano Lagunare	1319	1558
Palmanova	4311	5583
Porpetto	1902	2369
S. Giorgio Nogaro	4642	6093
S. Maria la Longa	2490	2345
Trivignano U.	2406	2657
Totale	28946	34182
PORDENONE.		
Aviano	9229	10626
Azzano X	6976	9757
Cordenons	7148	9254
Fiume	4807	6894
Fontanafredda	5218	6546
Montereale Cellina	4827	6625
Pasiano	6126	8393
Porcia	4414	5624
Pordenone	12409	16585
Prata di Pordenone	3798	4916
Roveredo in Piano	1756	2000
S. Quirino	3216	3398
Valle Noncello	1233	manca
Zoppola	5233	6481
	76330	97001*
SACILE.		
Brugnera	3497	4734
Budoia	3631	4330
Caneva	5821	7144
Polcenigo	5611	6625
Sacile	6042	8471
Totale	245[illegible]2	31304
S. DANIELE DEL FRIULI.		
Colloredo Mont.	2474	3183
Coseano	2653	3304
Dignano	2570	3193
Fagagna	5072	6065
Maiano	6806	8145
Moruzzo	2001	2519
Ragogna	4660	6005
Rive Arcano	2671	3341
S. Daniele	6522	7938
S. Odorico	1772	2063
S. Vito di Fagagna	1716	2073
	38917	47769
S. PIETRO al Natisone		
Drenchia	1389	1442
Grimacco	1570	1676
Rodda	1649	1696
S. Leonardo	2639	2624
S. Pietro al Natisone	3313	3515
Savogna	2078	2070
Stregna	1805	2057
Tarcetta	2130	2311
Totale	16573	17391
S. VITO al Tagl.		
Arzene	1616	2013
Casarsa	4279	5381
Chions	3159	4491
Cordovado	1903	2443
Morsano al Tagl.	3171	4110
Pravisdomini	2172	2848
S. Vito al Tagl.	10160	12133
S. Martino al Tagl.	1874	2128
Sesto al Reghena	4931	6131
Valvasone	2178	2765
Totale	35443	44443
SPILIMBERGO		
Castelnuovo del Friuli	3372	3910
Clauzetto	2557	2876
Forgaria	3474	3963
Meduno	4106	4659
Pinzano al Tagl.	2955	3401
S. Giorgio Rich.	4320	4936
Sequals	3388	4015
Spilimbergo	6505	8441
Tramonti di Sopra	2198	2317
» » Sotto	2851	3109
Travesio	1752	2575
Vito d'Asio	3464	3933
Totale	41232	48138
TARCENTO.		
Cassacco	2770	3338
Ciseris	3707	4240
Lusevera	2645	2952
Magnano in R.	2573	3184
Nimis	5211	6266
Platischis	3255	3693
Segnacco	1904	2503
Tarcento	4867	6766
Treppo Grande	2513	3200
Tricesimo	4849	5564
Totale	34294	41706
TOLMEZZO		
Amaro	1266	1569
Arta	3029	3351
Cavazzo Carnico	1737	1928
Cercivento	1198	1354
Comeglians	1872	1935
Forni Avoltri	1387	1463
Lauco	2884	3103
Ligosullo	568	532
Ovaro	3468	3807
Paluzza	3990	4500
Paularo	2939	3408
Prato Carnico	3090	3257
Ravascletto	1421	1699
Rigolato	2271	2400
Sutrio	1578	1703
Tolmezzo	5327	6623
Treppo Carnico	1441	1591
Verzegnis	1842	2006
Villa Santina	1220	1556
Zuglio	1285	1433
Totale	43813	49218
UDINE		
Campoformido	2744	3222
Feletto Umberto	2736	3080
Lestizza	4939	5080
Martignacco	4276	4655
Meretto di Tomba	3500	4146
Mortegliano	4594	4995
Pagnacco	2350	3025
Pasian di Prato	2810	3343
Pasian Schiav.	4998	6092
Pavia di Udine	4550	5157
Pozzuolo del Friuli	4219	5425
Pradamano	1713	2190
Reana del Roiale	4133	4814
Tavagnacco	1901	2368
Udine	36899	46914
Totale	96371	104506

Totale generale della Provincia 614270 726451 (*).

(*) (*) Più il Comune di Valle Noncello.

RISANO.

Festeggiamenti religiosi.

Sabato decorso, 26 agosto, S. Eccellenza l'Arcivescovo consacrò la Chiesa Parroc. di Risano. Non possiamo chiamare nuova la Chiesa poichè la sua fondazione sembra anteriore all'anno 1858, però successivi nuovi ampliamenti in tempi a noi più vicini, ultimo il Coro, bello e spazioso come pochi se ne vedono di uguali, le diedero la forma e l'aspetto di oggi. Unico avanzo, poco monumentale a dir il vero, è il campanile che sporge dalla facciata della Chiesa poggiando su robusta arcata.

Nè lo sconcio del campanile era il solo che deturbava il bell'edifizio poichè a chi vi fosse entrato infondeva un senso di disgusto anche l'altar maggiore di calce e muro che stava lì, chissà da quanto tempo, aspettando, d'essere sostituito da un'altro più decente.

Animati i parrocchiani a ciò dalla viva parola del Rev.mo Parroco D. U. Lucis e da una generosa sua offerta, concorsero volenterosi a compire la nobile impresa con le loro spontanee oblazioni.

L'altare, grandioso, tutto in marmo di Carrara con le colonnine del tempietto ed i diversi specchietti in marmo Pietrasanta, si innalza sopra cinque gradini di un bellissimo giallo Valpolicella.

Due Angeli in atteggiamento devoto sostengono la mensoletta che serve per le Esposizioni Eucaristiche. Arieggia nella forma gli altari del Sacramento del Duomo di Udine, il Maggiore del Seminario, e più da vicino ancora l'altar maggiore della Parrocchia di Reana: però se non potè avere nei particolari quella finitezza di lavoro che si ammira in quest'ultimo, quello di Risano possiede maggior purezza di armonia nella proporzione delle linee, sì che l'occhio, contemplandone il complesso, resta più appagato.

Mancano ancora le Statue di S. Giuseppe e di S. Canciano M., ma con un po' di pazienza verranno tra breve anch'esse a rendere compito il bel monumento uscito, lo aggiungiamo a titolo d'onore, da uno stabilimento di Artegna.

Ma la Chiesa fornita così dell'Altar Maggiore, restava nuda, bianca di un biancore stonante. Che fare? Decorarla; e venne decorata per opera del Barazzutti. Maggiore sfarzo di decorazione venne dato naturalmente al Coro, adornato anche di qualche dipinto a fresco come, ad esempio, i quattro evangelisti e diversi angeli e simboli eucaristici. Di bellissimo effetto è la decorazione dell'abside consistente in un panneggiamento giallo-verde a tre facce, a mò di trittico. Le quattro maestose colonne del coro furono fatte imitare, per opera di specialisti Gemonesi, un bellissimo marmo antico.

Dopo le feste.

Per non ripetere continuamente elogi, è meglio dire fin da principio che tutto si svolse perfettamente con visibile compiacenza di S. Ecc. l'Arcivescovo e del R.mo Parroco al quale spetta il merito precipuo della riuscita. Fu notato in particolar modo il bellissimo addobbo del paese, addobbo approntato anni fa da artisti diversi e che ogn'anno viene usato nell'occasione del Perdono. Si singolarizza oltre che per lo sfarzo, per il buon gusto artistico. Di più in questa occasione v'erano archi trionfali ed iscrizioni alludenti alla Visita dell'Arcivescovo.

S. Ecc. giunse per la via di Lumignacco venerdì sera alle 19 con l'automobile del co. Agricola, e ad ossequiarlo presso il molino Burello, oltre il Parroco e buon numero di sacerdoti col popolo, c'era lo stesso sig. conte con i figli. Preceduto dalla banda di Lavariano il corteo si diresse a passo verso la casa canonica.

Poco dopo venne aperta la s. Visita seguita dalle cerimonie solite a farsi nella vigilia d'una Consacrazione di Chiesa. Questa funzione caratteristica e tanto bella si svolse nel domani col massimo ordine diretta dal Cerimoniere Arc. Don Venturini. Seguì la Messa cantata da Mons. De Santa.

Nel pomeriggio S. Ecc. visitò le filiali di Lauzacco, Chiasottis e Cortello sempre accolto con rispettoso entusiasmo; onorò pure di sua visita la nob. famiglia Berretta a Lauzacco e la famiglia della sig. Maria Piussi ved. Della Mea in Chiasottis.

La domenica mattina S. Ecc. celebrò la Messa durante la quale amministrò la Comunione a pressochè tutto il popolo che affollava la Chiesa. Vennero eseguiti durante questa Messa e la Comunione, alcuni dei bellissimi mottetti di Mons. Tomadini. La Messa solenne con assistenza episcopale pure solenne e panegirico dell'Arcivescovo, venne celebrata da Mons. Bressanutti, mentre la scuola dei cantori locale eseguì magistralmente la Messa della S. Sindone di Ignatius Mitterer, la bellissima tra le Messe moderne.

A sera Vesperi, pontificati da S. E., con musica di Piacereani, Balladori, Cordans, Ciro Grassi e Gaspar Ett, seguiti dalla solenne processione coi simulacri della Vergine della Consolazione, di S. Agostino e di S. Monica.

Finita la funzione col *Te Deum* e fatta una breve visita in Palazzo Agricola, S. Ecc. ripartì in automobile alla volta di Udine per iniziare i S. Esercizi spirituali.

All'imbrunire, illuminazione di tutto il paese, fuochi d'artificio, concerti della banda di Lavariano, ecc., divertirono un mondo tutta quella fiumana di popolo che gremiva letteralmente le vie dell'allegro villaggio.

MADONNA DI BUIA.

Buon esempio dall'estero.

Meritano una lode parecchi operai i quali mandarono alla Presidenza del Circolo Giovanile di qui un'offerta per la diffusione della buona stampa. E' da sapersi che il Circolo locale più volte al mese spedisce a più gruppi di emigranti giornali, opuscoli, fascicoli, fogli volanti ecc. che vengono letti avidamente all'estero, come lo dimostrano gli operai ringraziamenti ed incoraggiamenti che pervengono di colà. La buona idea adunque di aiutare efficacemente la diffusione della buona stampa specialmente all'estero va segnalata a pubblica ammirazione ed esempio; ed è per questo che seguiamo qui sotto le offerte coi nomi degli oblatori.

Mandarono assieme dieci corone gli operai Aita Emilio, Aita Pietro, Aita Gio. Batta, Aita Luigi, Aita Carlo, Aita Pietro di Giuseppe, Aita Luigi fu Domenico, Guerra Italico, Guerra Pietro, Guerra Fermo, Tondolo Pietro, e le operaie Aita Caterina, Aita Concetta, Aita Vincenza.

Più mandarono cinque lire gli operai Papinutti Domenico e Celestino, così pure altre cinque gli operai Calligaro Carlo e Comoretti Giovanni.

Se si pensa che tali offerte furono tolte dai sudati risparmi di un duro lavoro qual'è quello delle fornaci, meritano davvero un encomio questi bravi operai veramente coscienti che comprendano come si debba aiutare validamente l'aziona cattolica contro l'invadenza della stampa perversa.

Ecco un esempio da imitare.

DIGNANO.

Buoni echi dello sciopero

Nella paga dell'ultima quindicina fatta la scorsa settimana, la Ditta Frova accordò un aumento di cent. 5 al giorno alle scovoline di questa filanda, appagando così almeno in parte le legittime aspirazioni di queste giovani laboriose.

MAIANO.

Dopo le dimostrazioni

Ancora agli arresti — La permanenza della forza — Il popolo contro la Patria... di carta — Anche S. Tomaso e Susans per Stellini — Le partigianerie del Castellani prima ancora della nomina.

(25) Ormai è delusa la speranza, che era anche convinzione generale, che almeno le donne e massimamente quelle che hanno bambini venissero rilasciate; tanto più che, pare, nulla grava su loro; furono denunciate per oltraggio alla forza pubblica; i prigionieri saranno tra breve condotti a Udine e processati per direttissima. Qui si sta provvedendo per due distinti patrocinatori e si spera in una assolutoria generale.

Non si comprende poi la permanenza di otto carabinieri, essendo la calma ritornata ancora due ore dopo il consiglio; si convincano le autorità politiche che Maiano è buono e laborioso; non è divenuto professionista di teppismo; se ci fu dimostrazione ci fu per insegnare una buona volta agli autoritari del Consiglio che le delibere non si debbono prendere all'osteria.

A proposito; molto commentato un telegramma spedito dal sindaco al dott. Stellini il 27 scorso: « Studiato ambiente lo sconsiglio a concorrere ». Lo stesso giorno 27 a Susans si fece una splendida cena e vuolsi che in detta occasione, tra lo spumante... sia stato nominato il Castellani. Un alto impiegato di Prefettura, che figurava tra i commensali, potrebbe dare degli schiarimenti.

La *Patria* fece qui una pessima impressione; ma i maianesi si sono accorti che il corrispondente ha tutto l'interesse di esagerare e falsare. Per lui 600 dimostranti sono poca cosa; il primo giorno neppur li vide e si limitò a riferire che fu nominato quasi unanimemente il Castellani.

Ho fatto per conto mio un'inchies[ta] nel reparto assegnato al nuovo medico [—] S. Tommaso e Susans — e posso assic[u]rare che, dopo la prova di 6 anni, non desidera altro, e ardentemente, che lo s[ti]mato professionista ritorni.

Il Dr. Castellani ha già dato prova [di] parzialità come interinale, combattendo [la] fa[r]macia sociale, fondata e sostenuta [dal] popolo; levò da questa i ferri chirurg[ici] per portarli alla farmacia Allatere. — [Se] ne pentiranno i soci della farm. soc. diceva —: se verrò nominato io, la f[arà] chiudere.

Fu tutta una camorra, una intesa [per] imporre al popolo un medico non volu[to;] siamo peggio che in Russia.

MOGGIO UDINESE.

Scoperta di un cadavere irriconoscibi[le]

(30) Tra le lontane borgate di Stave[li] Moggezza in un campicello sito giù vic[ino] al fiumicello Glagnò, alcune falciatri[ci] rinvennero il cadavere d'un uomo qu[asi] consumato irriconoscibile.

Fuggirono terrorizzate. Verso sera fur[ono] sul luogo i R. R. Carabinieri, ma non potè constatare di chi fossero quei mis[eri] avanzi che oggi vennero tumulati.

TRIVIGNANO.

L'acquedotto del Poiana.

Mercoledì scorso il Consiglio Comu[nale] riunitosi deliberò di aderire al Conso[rzio] per l'acquedotto del Poiana.

Con Trivignano aderirono al Conso[rzio] dodici comuni.

PASIAN SCHIAVONESCO.

Colpito da paralisi fulminante o da insolazione?

Certa Rosa Romano d'anni 70, ven[ne] trovata cadavere, in mezzo alla campag[na.] Ne fu tosto dato avviso all'autorità, [e] al medico locale dott. Rainis, che si p[ortò] sul posto.

BERTIOLO

Conferenza con proiezioni.

Ad iniziativa del « Circolo Gio[va]nile S. Agostino » in una sala gentilm[ente] concessa dal dott. Someda, fu tenuta qu[esta] sera a Virco una splendida conferenza [con] proiezioni sul tema: « I Martiri e la [loro] testimonianza ».

La conferenza fu magistralmente s[volta] dal Rev.do D. Enrico D'Aronco, che ultimo fu vivamente applaudito.

E' questa la prima manifestazione ester[na] della vita del Circolo; ed è vivo desid[erio] di tutti che siano rinnovati di di frequ[ente] questi trattenimenti, che tanto piaccio[no e] possono far tanto bene.

Una lode ed un incoraggiamento ai b[ravi] giovani.

AMPEZZO.

Casa del Popolo.

(30). Così appunto si dovrebbe chiam[are] il nuovo e ardito fabbricato che si sta [co]struendo in luogo eminentemente cent[rale] ad uso Asilo Infantile, Ricreatorio Fes[tivo] e Scuole professionali femminili.

Misura in lunghezza metri 22 e in [lar]ghezza metri 12: è a due piani e compre[nde] due spaziose aule un gabinetto di direzi[one] uno spazioso salone ed è chiusa da [due] vasti cortili. L'inaugurazione si farà [alla] fine di novembre con un programm[a di] festeggiamenti grandioso, che coroni c[ome] si merita le fatiche e i sacrifici di qu[anti] sono gli amanti della gioventù.

Le automobili.

Salutiamo con vera compiacenza il s[er]vizio automobilistico che la Società I[ta]lana per servizi pubblici automobili[stici] ha di questi giorni attivato sulla linea [Am]pezzo-Villasantina. E' una vera fort[una] per gli uomini d'affari, per gli sporti[vi e] per quanti amano tutte le distanze, t[anto] più che la tariffa è modicissima, e il [ser]vizio inappuntabile. Auguriamo quindi [alla] nobile e ardita iniziativa tutta quella [for]tuna che si merita e siamo senz'altro.

ORARIO

Villa Santina Ampezzo.

Villa Santina	p.	9.50	12.55	*19.—
Enemonzo	»	10.4	13.9	19.14
Socchieve	»	10.16	13.21	19.26
Mediis	»	10.28	13.34	19.38
Ampezzo	a.	10.40	13.45	19.50

Ampezzo-Villa Santina.

Ampezzo	p.	4.40	8.10	13.50
Mediis	»	4.52	8.22	14.2
Socchieve	»	5.4	8.34	14.14
Enemonzo	»	5.16	8.46	14.26
Villa Santina	a.	5.30	9.—	14.40

* Nei giorni: Martedì, Mercoledì, [Ve]nerdì e Domenica detta corsa verrà [anti]cipata di un'ora.

TOLMEZZO.

La commedia.

Era da aspettarselo: le dimissioni del sindaco avv. Spinotti e la convocazione ad oggi del Consiglio Comunale, non era che una commedia inscenata per smorzare un po' la triste impressione recata in paese dalla marachella (per non dir peggio), dell'Arvenis, divulgata dal *Corriere del Friuli*.

La commedia non ha avuto però quell'esito che si aspettavano gli autori. E' caduta, e quel che è peggio è caduta miseramente nel ridicolo.

Il loggione della sala municipale, all'ora stabilita, era gremito di pubblico venuto ad assistere all'emozionante trattenimento. In prima fila, si capisce, avevano preso posto gli amici del divo pronti a sostenerlo con loro applausi interessati e già pregustando il trionfo della sua causa, sorridevano sotto i baffi, più o meno nascosti, all'idea di *udire* la catastrofica filippica che il Sindaco dimissionario avrebbe scagliato contro l'abborrito corrispondente del *Corriere* che che ebbe l'ardire di ascendere fin sull'Arvenis per raccontare al pubblico certi fatterelli che toccavano più o meno direttamente la sua intangibile persona.

Quando il solerte segretario ha finito l'interminabile lettura del verbale e che la roca voce dell'assessore Nait annuncia l'oggetto primo posto all'ordine del giorno: Dimissioni del Sindaco, nell'aula si fa un silenzio glaciale.

Letta la lettera di dimissioni dello Spinotti a tutti nota perchè venne già pubblicata sulla compiacente *Patria*, l'assessore Nait, con voce talmente commossa che fa piangere, stigmatizza la stampa clericale che ha osato attaccare il Sindaco, disapprova anche questi per essersi curato di tale stampa al punto di presentare le dimissioni e lo supplica caldamente a ritirarle.

E' qui s'alza e parla l'ex sindaco. E' impossibile ridire le sfuriate, gli improperi, e, diciamolo pure, gli insulti scagliati con un calore e foga veramente tribunizia contro quel corrispondente, contro quel giornale e contro quel partito che ha osato toccare la sua persona, la sua suscettibilità la sua correttezza mille e mille cubiti superiore a quella del prete (lo ha modestamente detto lui). Nei punti più salienti dove più furiosamente inferiva contro i clericali si ebbe bensì degli applausi, ma solo dai suoi amici delle Cooperativa che si moltiplicavano per farli apparire più che mai numerosi.

Finisce il suo discorso dichiarando senz'altro di ritirare le dimissioni.

Dobbiamo aggiungere ad onore del vero che prima di sedersi e sapendo che in questa seduta dovevasi passare anche alla nomina del Parroco, propose di nominarlo senz'altro per non lasciar credere che il Consiglio si disinteressava di tale nomina per rappresaglia o per vendetta.

Quando il Consiglio era per approvare un ordine del giorno di protesta contro la stampa clericale, chiede la parola il cons. Tosoni.

Aveva appena aperta la bocca, forse per disapprovare la condotta del Sindaco, forse per approvarla, non si sa, fatto sta che non potè continuare perchè si scatenò subito un tale coro di protesta e da parte del pubblico e da parte dei consiglieri che per un momento parve dovesse crollare la sala. Il più scalmanato di tutti era l'assessore Cacitti (e chi lo sa poi il perchè?) che aveva più volte perfino preso il bicchiere dell'acqua per scagliarlo contro il Tosoni.

La disputa s'accese poi anche nel pubblico fra i partigiani del Tosoni e quelli dello Spinotti. Insomma un vero pandemonio che durò quasi un quarto d'ora. Ristabilitasi un po' di calma l'ordine del giorno venne approvato su appello nominale da tutti meno che da Tosoni che si astenne continuando a protestare.

Dopo ciò l'assessore Nait sospende la seduta e difatti l'interessante commedia era finita. L'ultimo incidente ha fatto l'effetto d'una doccia fredda sui bollori degli Spinottiani. Nota sintomatica; alla seduta mancavano i consiglieri della minoranza De Marchi, Tavoschi e Valle.

La redazione del *Corriere* non ha che a compiacersi di aver subito compreso la commedia delle dimissioni e della grande dimostrazione preavvisata dell'*entourage* spinottiana prima che le dimissioni fossero note al pubblico. La commedia è finita in *pochade* senza che le L. 50 siano tornate in tasca a chi le sborsò, e senza che il significato dell'esborso sia stato radiato dalla dimostrazioncella dei pretoriani, chiamati, per l'occasione, all'alta funzione di giudici.

Ma valeva la pena di organizzare così grrrande fiasco?

PIGNANO

Morte d'un emigrato per sinistro.

Da Unterföhring (München) giunge notizia della morte del giovane ventiquattrenne Pidutti Abbio di qui, causata da una piccola ferita alla gamba sinistra. Si era essa rimarginata; ma di lì a dieci giorni si manifestò il tetano, che in due sole giornate sfasciò quell'organismo vegeto e robusto. Fu assistito da uno dei missionari italiani.

Era promesso ad una giovane del paese con la quale pensava unirsi il prossimo inverno.

Sia pace all'anima sua.

FAEDIS.

Conferenza Brosadola

Domenica si radunava l'assemblea generale dei soci della Cooperativa per discutere affari interessanti specialmente in rapporto alle prossime prenotazioni delle materie utili all'agricoltura, del seme bachi ed altri generi.

In ultimo fu tenuta dall'avv. Brosadola una interessante conferenza di attualità.

Il Presidente dell'assemblea presentò l'oratore dicendo che l'avv. Brosadola in questi ultimi tempi ha attraversato un periodo di lotta e di persecuzioni che disonorano solo chi le ha provocate in un regime, come il nostro, che si dice di libertà.

Fino a quando l'avv. Brosadola come sindaco di Cividale ha dimostrato in ripetute circostanze il suo schietto patriottismo, si ebbe approvazioni, onorificenze ed elogi senza fine. Quando poi come Consigliere Provinciale ha creduto bene di levare la sua voce in difesa della libertà del Pontefice troppo spesso ingiuriato e vilipeso, allora ricevette subito insulti, destituzioni e persecuzioni d'ogni genere.

Ciò significa che i nostri avversarii vogliono scindere l'amore della patria da quello della religione, vogliono ad ogni costo abbandonare l'Italia in braccio alle sette. Noi però conclude il Presidente dell'assemblea, sentiamo in questo momento di riconfermare nell'avv. Brosadola l'intiera nostra fiducia come colui che vuole armonizzare il duplice amore e rispetto, quello della religione e della patria e desidera il pieno accordo della Chiesa con lo Stato.

Uno scroscio di applausi accoglie questa parola, applausi che si intensificano all'apparire dell'avv. Brosadola al quale sono rivolte le parole di omaggio e di stima.

Mi è impossibile riassumere la bella conferenza che egli tenne illustrando i recenti fatti al Consiglio Provinciale, dai quali fatti egli trae tre ammaestramenti principalmente. Il primo, la potenza che ha dimostrata la Massoneria Friulana nell'ultima campagna anticlericale con tutti i suoi adepti manifesti e occulti. Secondo, la delineazione chiara e significante per noi cattolici dei partiti in Friuli, specialmente del partito liberale che ha dimostrato d'essere quanto vuoto di programma altrettanto infido e senza carattere. Ha insistito specialmente sul punto che si riferisce a certi liberali (anche di nostra conoscenza!) che eletti dai cattolici, han rotto ogni fede per allearsi alla Massoneria. Cita i fatti per se troppo eloquenti delle recenti nomine al Consiglio Provinciale e quello all'Ufficio del Lavoro. Conchiude poi svolgendo l'ultimo ammaestramento da trarre dalla recente cagnara anticlericale, quello cioè che i cattolici debbono intensificare la loro propaganda, rinsaldare la propria organizzazione economica ed elettorale per prepararsi alle lotte future abbastanza imminenti, nelle quali appunto perchè soli, dovranno essere più agguerriti.

La fine della conferenza fu salutata da lunghi applausi e da evviva entusiastici da parte del numeroso uditorio.

E questa dimostrazione di simpatia fatta all'avv. Brosadola sta ancora una volta a smentire la stolida affermazione che il popolo friulano si sia sollevato in generale sommossa contro i sette consiglieri Provinciali *cattolici*. La conferenza poi del avv. Brosadola è piaciuta assai perchè ha prospettata la vera situazione dei cattolici di fronte agli altri partiti, e ha finito di smascherare certe figure liberali che camminano sui trampoli, e tra il si e il no son sempre di parere contrario a noi.

Dichiarazione.

Mi rivolgo alla di Lei imparzialità per *rettificare sul Suo preg. foglio*, del 26 corr.

Per la verità, prima della nomina a medico del II.o riparto di questo Comune, il dott. Castellani cercò se mai di favorire la Farmacia Sociale, stabilendovi il suo recapito e tenendovi ambulatorio ogni mattina. Ed in questi due mesi egli non entrò nella mia farmacia che due o tre volte per chiedere del collega del I.o riparto.

Non mi interesso di sapere se il dottor Castellani abbia o meno cessato di frequentare la Farmacia Sociale e ne abbia portato via i suoi ferri chirurgici: certo è che nulla ha portato nè porterà nella mia farmacia; come neppure nè lui nè alcun altro medico viene o verrà a tenervi ambulatorio, perchè è mia opinione che per delicatezza le visite debbano effettuarsi in casa dell'ammalato od in casa del medico; mentre la clientela piace farmela da' me, senza il vieto aiuto di qualsiasi medico.

Tale mio sistema non esclude, anzi favorisce il buon accordo che io mi onoro di tenere e che sarà mia cura di conservare sia con ambo i medici di Maiano, che con quelli dei dintorni.

RingraziandoLa dell'ospitalità, con perfetta osservanza

di Lei obb.mo

Angelo Allatere
Chimico farmacista

Diario sacro

4 L. s. Rosalia v.
5 M. s. Lorenzo G.
6 M. s. Zaccaria
7 G. s. Regina v.
✠ 8 V. Nat. di M. V.
9 S. s. Gioacchino
✠ 10 D. Ss. N. di Maria s. Nicola T.

Gli uomini fanno la roba, non la roba gli uomini.

Corriere del Gastaldo

Il trifoglio rosso o incarnato.

Oggi parleremo di questa preziosa pianta da erbaio per raccomandarla agli agricoltori specialmente di quelle zone dove la siccità ha contrariata la produzione foraggera dei prati artificiali di trifoglio e di erba medica, pregiudicando in parecchi casi anche la loro esistenza.

Le grandinate inoltre, che ebbero a colpire qualche zona devastando in molte località quasi per intiero le colture del *mais* maggengo ed agostano ed il secondo taglio dei prati naturali, hanno ridotto di molto le risorse foraggere verdi su cui gli agricoltori facevano assegnamento per il corrente estate, cosicchè certamente quest'anno saranno costretti a ricorrere innanzi tempo alle provviste di fieno (pure sempre scarse) destinate per l'inverno e si troveranno in tal modo nei mesi più critici del principio dell'anno venturo nel doloroso dilemma di dovere, o diminuire il bestiame con forti perdite, o comperare foraggi.

Vogliamo sperare che gli agricoltori, che si trovano nelle suddette condizioni, avranno già seminato sulla rottura delle stoppie di frumento e di segale erbai di granoturco, saggina, panico, miglio, ravettone, ecc. procurandosi così, come già si fece notare, una eccelente produzione di foraggio verde durante la fine del corrente estate e per il prossimo autunno.

Il trifoglio rosso o incarnato prospera nelle terre sciolte molto permeabili, nelle terre argillose ed in quelle che gonfiano per effetto delle gelate spesso perisce durante l'inverno; mentre ben di rado fallisce in quelle sabbiose.

Molte volte però anche nei terreni leggeri si ha una cattiva riuscita dell'erbaio, perchè si è voluto anticipare troppo nella semina e non fare nessuna, sia pure leggera, lavorazione del terreno.

Il seme sparso troppo presto in estate sopra un terreno duro e per nulla lavorato anche quando trovasi l'umidità necessaria per la sua germinazione e per le prime fasi di sviluppo delle piante, dà sempre luogo ad un erbaio che va man mano disseccandosi e diradandosi con una produzione irrisoria di erba.

La cattiva riuscita dell'erbaio di trifoglio incarnato può essere causata anche dalla qualità della semente impiegata. Il seme nudo o vestito, deve sempre essere fresco, cioè dell'ultimo raccolto, altrimenti difficilmente germina.

Quando devesi comperare è meglio dare la preferenza al seme nudo; poichè quello vestito detto comunemente *bula*, si presta troppo bene per nascondere le frodi dei venditori poco scrupolosi, i quali di solito prima di mettere in vendita la bula, la battono per estrarne una parte dei semi.

Il seme del trifoglio incarnato deve essere inoltre intieramente privo dai semi di cuscuta, che come sappiamo, è uno dei più dannosi parassiti delle trifogliacee.

Il trifoglio rosso, oltre usarlo da solo nel formare erbai, si può associarlo con grande vantaggio alla segale e così pure al ravettone. La pratica di seminarlo nel granoturco quarantino assai diffusa in alcune zone, è raccomandabile come utilissima per migliorare le condizioni chimiche del terreno indipendentemente dalla produzione del foraggio.

Resta però sempre sottinteso, che unitamente alla semina del trifoglio rosso, sia da solo, che consociato, che frammischiato al granoturco quarantino, non bisogna mai dimenticare la concimazione fosfatica e potassica, per poter conseguire i migliori risultati.

Per ultimo facciamo presente agli agricoltori un'altra preziosa utilizzazione del trifoglio rosso. Se abbiamo dei prati artificiali di trifoglio pratense o di erba medica radi, con molte lacune che dovremo rompere nel venturo anno, non tralasciamo attualmente di seminarvi il trifoglio rosso, unitamente ad un buon lavoro di erpicatura ed alla concimazione fosfo-potassica.

Curiosità

Un buon purgante.

Volete un purgante blando, efficace, ottimo? Invece del nauseabondo olio di ricino, prendete un cucchiaio di semi di miglio in un po' d'acqua.

Provare per credere.

La più grande biblioteca.

La più grande biblioteca del mondo — così almeno si dice — è la reale di Berlino. Essa possiede un milione 391 mila, 956 volumi.

Nientemeno!

Il latte pietrificato.

Presto avremo anche questa. Con un processo chimico e con certi miscugli, il latte sarà ridotto come la pietra e il marmo e si potrà usare appunto come il marmo.

Per me, però, meglio usarlo..... nella scodella.

L'*orologio a ventaglio.*

Uno svizzero ha inventato anche questa: un orologio a forma di ventaglio. Le dodici ore sono rappresentate da dodici stecche. Le stecche si aprono mano mano che il tempo va avanti. Alla dodicesima il ventaglio si chiude e... ricomincia.

Questione di gusti.

Le penne da scrivere.

Prima — fino al 1800 — si usavano le penne d'oca. Un americano — Pellegrino Williamson — inventò le metalliche.

Secondo altri fu un tedesco — un certo Bürger che le inventò; ma un inglese — certo Perry — ne ebbe il brevetto. Perry divenne milionario, e Bürger.... morì all'ospedale!

Così va il mondo!

RACCONTO DELLA DOMENICA

IL SILVANO

Ha ereditato il soprannome dell'eroe pauroso delle foreste che mangiava i cristiani e non si poteva scacciare se non con l'olio santo. Veramente egli ne sembra la riproduzione. Ha un aspro viso mangiato dal vaiolo, nel quale non si scorgono che baffi e sopraciglia e due carbonchi che sono gli occhi. La sua voce roca sembra che esca dalle profondità di una caverna. Non parla mai. Solamente quando gli guizza tra i piedi qualche rettile, dei quali ha una maledetta paura, urla come una belva. E' di una religiosità incredibilmente austera e di un cuore d'oro. Su una eminenza dei suoi prati c'è issata una croce lavorata ad intaglio. Ogni sera al tramonto, egli le si inginocchia davanti per mormorare le sue orazioni. Ei è un richiamo che s'impone a tutti, questo congiungimento misterioso di un selvaggio antisociale con la croce generatrice di civiltà.

Una sera di giugno il *Silvano* si assopiva sul suo lettuccio di fieno, nella baita coperta di frasche. Qualche strillo di cicala, qualche sospiro di brezza tra le fronde, poi silenzio. E la notte fluiva su dal fondo della valle, dal bosco, dai ruscelli come un sinistro presentimento e respingeva il chiaro alle vette.

D'improvviso un crepitare di rami e di un annaspare frettoloso di mani e piedi sul ciglio comparve ritta una figura di uomo che nell'indecisione della luce crepuscolare sembrò gigantesca. Il Silvano balzò in piedi, afferrò la clava che teneva sempre a fianco e spiò attraverso le frasche in direzione del crepitio.

Un orso? no, un brigante». E con la rivoltella in mano uscì coraggiosamente dalla baita.

«Chi va là?»

L'ignoto gigante ridiscese a precipizio nel burrone. Silenzio. Le lucciole brillavano, s'incrociavano, sparivano. Il silvano dal ciglio d'onde era sparito il gigante tuonò.

«Profughi o assassini?»

Silenzio.

«Volete soccorso o misericordia?»

Silenzio.

Attese un poco. Un sospiro uscì dal ruscello.

«Amici o nemici?»

Questa volta rispose una voce flebile di lamento:

«Amici, soccorso»

«Avanti dunque, senza paura».

Dalle tenebre del ruscello emerse cautamente, lentamente, come un'ombra, l'ignoto ospite della selva. Il Silvano gli stese la mano.

Amico, una notte assieme. Sarò per voi quello che i pastori dell'Arcadia erano per gli ambasciatori delle repubbliche greche.

Non conosco le vostre abitudini, forse non vi piacerò, ma badate al cuore».

E lo condusse nella baita.

Gli offerse miele, latte, burro, fragole.

«Tengo sempre con me questa clava e questa rivoltella. Avviene qualche volta che scorga traccie di orso in vicinanza e più spesso ci passa a notte alta gente ignota contro la quale non è bene tenersi inermi. Questo contrattempo mette al confine, ed è naturale che sia battuto».

E guardava il suo ospite con occhio di compiacenza.

«Vivo solo, qui. Di giorno tutto il pendio si popola di lavoratori che strillano, ridono, piangono, rissano. A sera tutti fuggono. Io resto perchè non mi piace la vita di paese. Questa solitudine, questo silenzio mi offrono una specie di asilo gradito, pieno di emozioni grandiose, ed io medito volentieri qui sul valore della vita e delle azioni umane. Spesse volte anzi mi ci sento indotto a forza. Ho finito per credere che basti isolarsi un po' dagli uomini e dalle lor influenze per intuire con sufficiente chiarezza la verità

Un leggero dubbio gli attraversò l'anima.

«Vi annoio, amico mio? Perdonatemi. Taccio tanto quando sono solo... e son così rari i casi di qualche visita... »

«L'ignoto, con un languido filo di voce, esortò:

«Continuate vi prego, che anzi mi fa tanto piacere l'udirvi».

«Io getto qualche occhiata anche al mondo ma è solo per ritornare poi con più amore al mio silenzio. La domenica leggo giornali, durante la settimana medito. Ultime cose che so è la lotta dell'aviatore Vedrines con le aquile tra i monti di Guascogna, credo, e l'arrivo di Beaumont a Roma. Belle cose, ma intanto la religione va a sfascio. Non si pensa più che a questi trionfi di un'ora. L'Italia è in festa, ma tutti sanno ormai che queste commemorazioni patriottiche si risolvono in esplosioni di odio contro la nostra santa religione. E il mondo diviene ogni giorno più bestia. Gli insegnano a calpestare le verità della fede, ed egli si rivolge contro i suoi nuovi maestri. Questo è bene; le armi si devono sempre provare prima di asportarle dall'officina. Ma il male è che si usano poi a menare strage anche fra gli innocenti. Ci tolgono la religione e non vogliono che diveniamo bestie; ma io credo che essi ci vogliono bestie e per questo ci togono la religione».

L'ospite si rinfrancava visibilmente: sentiva di avere a fianco un galantuomo. Il Silvano uscì dalla baita e tornò subito con un fascio di fieno.

«Dormirete sul mio letticiolo, amico mio. Io mi provvederò qui alla meglio».

Stette un momento in soprapensiero; poi chiese:

«Avete compagnia? scusate non è per curiosità è che potrei provvedere anche per altri».

L'ospite rispose sommesso: «Sono solo»

«Siete stanco, amico mio, avete bisogno di riposo; dormite sicuro della mia protezione».

Il Silvano vegliò a lungo, poi cedette ad un breve sonno. Dormì profondamente. Si risvegliò di soprassalto, con la coscienza viva di un dovere: l'alba rompeva da levante. Guardò sul letticciolo, frugò gli occhi per vedere meglio, si allungò dal giaciglio: non c'era verso: il letticciolo era vuoto. Balzò in piedi, stese la mano per afferare la rivoltella: non c'era più. Abbrancò la clava e venne sull'orlo del burrone che era anche il suo luogo di vedetta. Si fermò ad ascoltare, pensando che l'ignoto ospite aveva forse più bisogno di lui della sua arma. Nei ruscelli e nel bosco c'era ancora la notte oscura mentre sulle vette faceva chiaro. Un fischio sommesso attraversò lo spazio. Risposero altri fischi cosparsi pel bosco e pei ruscelli. Il Silvano attese ancora, pronto a cogliere ogni movimento, ogni rumore. Non udì più nulla e ritornò alla sua baita.

La notte seguente tutto il pendio fu in subbuglio.

«Dàlli, dàlli! E' per qui, è per lì; eccolo; è lui; è quello!»

E farfugliavano su pei frondai e brusivano per l'erba alta e pei cespugli. Pareva che una frotta di levieri fosse sguinzagliata a scopa dietro le traccie di una grossa preda.

Un grido improvviso: «E' qui, accorrete!» uno scroscio di colpi secchi, un urlo; silenzio.

Il Silvano attendeva dal suo luogo di vedetta.

Nella tranquillità della notte potè udire questo rapido dialogo:

«L'hanno ucciso?»

«No, respira ancora».

«E la rivoltella?»

«E' qui, è quella del Silvano».

«Che siano complici?»

«Ne ha ospitato uno ieri sera».

«Provocheremo una inchiesta».

Poco dopo alla baita arrivarono due carabinieri che ammanettarono senz'altro Silvano e lo consegnarono in custodia ad alcuni contadini. Questi lo guardavano spaventati.

«Povero te, Silvano. Perchè mai ti sei legato a quella maledetta catena?»

«Ne ho ospitato uno. Lo credevo un profugo, un perseguitato.»

» E lo hai armato di rivoltella!»

«Me l'ha rubata.»

«Povero te, Silvano.».

«Ma che cosa hanno fatto?»

«Non sai? volevano derubare il parroco; hanno forzate le porte del Santuario... Uno ha scavalcata la finestra e poi non è potuto uscire, e in pieno giorno G. Sera il santese apre la porta del Santuario e il furfante a precipitarglisi adosso gridando come un forsenato. Lo tempesta di pugni e lo lascia semivivo sul cimitero.».

«Dio mio, erano ladri?»

«Peggio. Volevano spazzare la religione in paese. Sono framassoni pagati. E tu, cristiano, li proteggi. Povero te, Silvano.»

«Ma toglietemi le manette che io in riparazione ve li catturo tutti.»

E si contorse convulsamente in uno sforzo per liberarsi.

Non c'è più tempo, Silvano. Dovevi catturarli prima».

Gli occhi del prigioniero sfavillarono di sdegno e di amarezza adosso ai suoi custodi. Disse fissandoli:

«Se lo sapevo!»

P. Cella.

Alla scuola laica

Siamo in una scuola *laica*. Il maestro si è prefisso di essere *neutrale* ad ogni costo.

—

Uno scolaro domanda al maestro:

— Mi farebbe il piacere di dirmi chi è Dio?

Il povero maestro *neutrale* come deve rispondere?

— Già... Dio, si comprende, Dio è Dio; ma l'art. 24 alleg. 3 del Codice...

— Che cosa c' entra?

— Appunto c'entra che, come ti ho detto per il 23, 3 del Codice... scolastico, io, capirai bene, sono neutrale...

— Dunque?

— Dunque hai compreso?

—

Un bel giorno il maestro spiegherà la storia romana antica:

— Verso l'anno 270, sotto l' imperatore tale dei tali è nato un certo Gesù Cristo...

— Chi è Gesù Cristo?

Il povero maestro penserà: Ahi! Agidurfo mio, attento a non aver... pendenze...

— Ecco infatti...

— Ma come si fa? Se rispondo che Cristo è il più grande filosofo dei tempi antichi pendo per la teoria del Renan e sollevo contro di me la parte cattolica della scuola e con a capo Nino, nipote del parroco. Se invece dico che Gesù Cristo è il Salvatore del mondo, chi farà tacere Bruno, il figlio del Capolega socialista?

Dunque che devo rispondere?

Ecco scolari miei, Gesù Cristo era appunto... è stato colui il quale con la sua dottrina, cioè con la sua, direi quasi div... cioè... cioè... no, ecco, per spiegarci meglio e per non far confusioni, Gesù Cristo è... era, ecco... era, ecco... è stato, ma in fondo, io non c' entro perchè come ben sapete, sono neutrale!

—

Seguita ancora la spiegazione della storia:

— Nerone / Nerone, cari miei, fu l' imperatore il più crudele e il più mattoide dell'antichità. Figuratevi che per un semplice divertimento incendiò Roma e poi, per discolparsi, fece dire che Roma l' avevano abbruciata i Cristiani...

— Chi erano, signor maestro i Cristiani?

— I Cristiani erano coloro che seguivano la dottrina di Cristo e che furono, per questo, perseguitati per molti secoli dagli imperatori pagani...

— E perchè si facevano ammazzare i Cristiani?... E perchè Nerone li perseguitava?

— Le cose sono andate così: Gesù Cristo sarebbe a dire... cioè niente, ma Gesù...

— Che cosa vuol dire Gesù?

— Gli altri dicono che vuol dire Salvatore, io per me... non lo so, cioè lo so ma che volete sono neutrale! Dunque Gesù...

— Il figlio di Dio! — grida Nino, nipote del parroco.

Il filosofo! — grida Bruno!

— Silenzio.. ecco, qui non si fanno discussioni di sorta, ecco... appunto avete ragione tutti e due. Viva la neutralità! Seguendo sempre il nostro discorso dicevamo che.. che cosa dicevamo mai?

Ah! i Cristiani Molta gente dunque andava appresso di Gesù Cristo predicante. Essendo questa gente rozza... no... no, mi spiego, rozza no, gente come tutte le altre nè più nè meno; in conclusione udì i discorsi, li approvò, divenne Cristiana!

— E si fece ammazzare stupidamente!

— Oh! no, non è vero! cioè io non lo so... sapete bene il regolamento! Taluni dicono come dice Bruno, altri la pensano in un altro modo, io per me, in fondo in fondo, me ne lavo regolarmente le mani.

—

— Scusi, mi direbbe chi sono mai i Santi?

— Che domande capitano fra capo e collo ad un povero maestro neutrale come me.

— Ecco (quando proprio non sa che dire dice sempre *ecco*) ecco, i Santi sono, cioè erano uomini buoni, i quali, si dice, badate bene, la tradizione dice mica, lo dico io! Dunque si dice che hanno fatto dei miracoli..

— Ih! ih! che miracoli, che miracoli di Egitto! Papà dice sempre che i miracoli sono invenzioni dei preti.

— Hai ragione, cioè no...

— Non è vero che i miracoli siano invenzioni dei preti. Zio afferma, con documenti alla mano, che sono storicamente autentici.

— Hai ragione tu, cioè avete ragione tutti e due; la prima dote di un buon maestro deve essere la neutralità!

Un terzo alunno domanda:

— I miracoli sono falsi o non son falsi?

— Appunto infatti passiamo alla geografia.

Non basta

che ci siano i buoni giornali. « E' necessario diffonderli ».

Amici, l'avete fatto? «lo fate?»

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile.
Udine, tip. del « Crociato ».